

In memoria di Léo Moulin

Lo scorso mese di agosto è scomparso, all'età di quasi novant'anni, Léo Moulin membro del Comitato Scientifico della nostra rivista fin dalle origini. I nostri lettori non possono aver dimenticato i due contributi ch'Egli ha pubblicato nel 1993. Nel primo "Il crollo dell'Est: solo un errore antropologico?" (n. 1/1993), Moulin ricordava che il socialismo dell'Est non fu solo il frutto di un errore antropologico, bensì di quella visione "ottimistica" dell'uomo che si è espressa nell'individualismo economico, politico e sociale del XIX secolo. A Est come a Ovest, Moulin osservava che è il posto della persona a dover essere ritrovato. Nel secondo articolo "San Benedetto, padrone di una piccola impresa" (n. 2/1993), invece, Moulin osava un ardito paragone tra un'istituzione religiosa, quale fu quella benedettina, e il mondo dell'impresa. Dalla Regola di S. Benedetto, di cui Moulin è forse stato il più profondo conoscitore ed esegeta, Egli trasse agevolmente "consigli di alta modernità", dettato da una visione dell'uomo disincantata – nella consapevolezza dei tanti errori che l'uomo può compiere – ma non per questo arida. Moulin sottolineava il realismo di Benedetto che, conoscendo i limiti dei Suoi monaci (gli "operai della sua azienda"), gli permetteva di essere severo con tutti, anche con se stesso, ma mai intransigente e quindi sempre capace di perdonare e valorizzare le Sue "risorse umane". Per questo, continuava Moulin, l'organizzazione benedettina fu così innovativa e di successo.

Abbiamo voluto rievocare questi due contributi di Moulin alla rivista perché, pur nella loro brevità, Egli aveva saputo subito cogliere il messaggio su cui la rivista ha imperniato la sua attività: ribadendo la centralità delle persone in ogni avventura umana che si prefigge di costruire qualcosa nella nostra società, dando vita a imprese capaci di rispondere ai bisogni vitali dell'uomo, secondo le circostanze storiche in cui questi si manifestano.

Ma Moulin ci ha insegnato molto di più. Nei numerosi incontri di redazione avuti con Lui, nelle numerose conferenze che Gli piaceva venire a tenere in Italia – Paese a cui era legatissimo fin dalla Sua giovinezza – ci ha testimoniato un appassionato impegno alla ricerca del senso della vita. Non è un caso che il Suo ultimo libro – pubblicato postumo con una bellissima introduzione di Vittorio Messori (*Itinerario spirituale di un agnostico*, Edizione Leonardo, 1996) – costituisca una Sua "biografia testamentaria", quasi fosse consapevole che il Suo ultimo compito fosse proprio quello di trasmettere ai Suoi amici ed ai Suoi lettori ciò che di più prezioso aveva vissuto e sperimentato.

Nel prologo di questo Suo itinerario Moulin afferma che «le pagine che seguono non sono di memorie e nemmeno di ricordi. Ho solo voluto spiegare cos'è stata per me la fede laica in cui ho